

P. SALVATORE VETERE

LAPIDE DECIFRATA

di S. Maria del Soccorso
a Piano Lago



PADRE SALVATORE VETERE

LAPIDE DECIFRATA
di S. Maria del Soccorso
a Piano Lago



Lapide in S. Maria del Soccorso - Piano Lago (Cosenza)

PIANO LAGO LAPIDE

**CÆNOBIUM HOC DEIPARÆ ASSUMP[TÆ]
CURÆ DICATÛ A PARTU VIRGINEO
1224 DIVIS DANIELE FA[SA]NELLO
DE BLANDA ET NICOLAO ABENÂTE
DE CORIOLANO ALIISQUE SOCIIS MINORÛ
ORDINIS MAROCHO MARTY[RIO]
CORONATIS FUNDATÛ TANDÊ[M]
A PETRO ANTONIO NICOLAO
XXX ANNOR. ► SUÆ VITÆ OPIB[US]
ET INDUSTRIA ET JAM DEMÛ[M]
A.R.D. DOM. SUM[M]A (?) CURA ET
PIETATE IN MELIOREM FORMAM
UT VIDES EST REDACTÛ
ELE[E]M[O]SINIS REDIME PECCATA (?) TUA (?)**

A.D. 1757

TRADUZIONE:

Questo **cenobio**, dedicato alla custodia della madre di Dio **Assunta**, fondato nell'anno **1224** dopo il parto virgineo dai divi Daniele **Fasanello** da **Blanda** e da Nicola **Abe-nante** da Corigliano e dagli altri compagni dell'Ordine dei Minori coronati con [la palma del] martirio in Marocco, infine da Pietro Antonio **Nicolazzo con le risorse e con l'industria** d[e]i 30 anni della sua vita e al presente, infine, l'Altare Dedicò alla Madonna «**A.R.D. DOM.**» (=AR. = Aram = D = Dedicavit. - DOM[*minæ*]). [Questo cenobio] con sommo impegno e pietà - come vedi - fu ricondotto ad una forma migliore. - Con l'elemosine riscatta i tuoi peccati.

Anno 1757

NOTE:

1) FIORE II, 420-422: DE' MONASTERI CLAUS-
TRALI DEL **TERZ'ORDINE**, parlando dei monasteri
abitati da questi religiosi (nell'anno 1743) elenca:
Cosenza, Oriolo, Sangineto Mottafollone, Fagnano,
Bisignano e **Lago** con S. Maria del Soccorso.

FORTINO o.c. pagg 80ss parlando della **“LETTERA
DI UN ANONIMO FRATE CALABRESE”** scrive:
**“A giudizio del Cappelli sono essenzialmente due
questi “elementi” rivelatori della falsità del docu-
mento. Il primo è l’inclusione di ROSSANO e LAGO
tra i luoghi del primitivo francescanesimo calabrese,
cosa che in verità non risulta dai documenti ufficiali
del tempo, neanche se si arriva al primo quaran-
ten-
nio del XIV secolo! Il secondo elemento, come nella
lettera di Mariano da Genova, è la denominazione di
alcuni degli abitati calabresi in una forma che risulta
di molto posteriore rispetto a quella duecentesca:
Belvederium invece di Bellumvidere, Castrovillari
invece di Castrovillarum, Acri invece di Acrium, Co-
trone invece di Cutronum, Montaldum invece di
Mons Altus, Coriglianum invece di Corilianum. E il
Cappelli precisa: «non si può pensare che le inesattezze
che si riscontrano nel documento siano dovute ai tra-
scrittori, perché in esso si trovano pure delle esatte de-
signazioni toponomastiche che poi con il tempo sono**

andate trasformandosi, come Neocastrum e Bisinianum»” (FORTINO 84s).

FORTINO pag 84 nota 88: In Un “catalogo delle Province francescane e dei conventi in esse esistenti, compilato negli anni Quaranta del TRECENTO: C. EUBEL (a cura di), Provinciale Ordinis fratrum Minorum vetustissimum secundum Codicem Vaticanum nr. 1960, Quaracchi 1892. La situazione complessiva della Calabria vi è “fotografata” alle pp. 53 ss.: tra i conventi della parte settentrionale della regione non c’è traccia né di Rossano né di Pian del Lago, ma ad essere elencati sono soltanto Crotona, Catanzaro, Squillace, Nicastro (nella Custodia di Crotona), Castrovillari, S. Marco, Corigliano, Scalea (nella Custodia di Castrovillari), Cosenza, Bisignano, Martirano, Amantea (nella Custodia Vallis Gratis).

Ora, il testo della LETTERA di un [ANONIMO FRATE CALABRESE] che il Coco ha riprodotto in appendice al suo lavoro proviene dal manoscritto inedito - che abbiamo già incontrato - contenente **una storia del francescanesimo in Calabria (“Vita del B. Pietro di S. Andrea e Cronaca dei Minori Conventuali in Calabria”)**, di GIROLAMO DE RUBEIS, frate conventuale vissuto nel convento di Castrovillari attorno al 1750, (...) il quale si sarebbe basato su di un manoscritto membranaceo antichissimo e molto rovinato, a lui presentato dal padre Francesco **ANTONIO PISCIOTTA da Corigliano**. Con padre Pisciotta ci troviamo nella **prima metà del XVII secolo**: egli, infatti, si occupò

molto probabilmente della nostra Lettera nel **1632**, quando «l'**Università di Belvedere**, riunito il popolo nel solito sedile del parlamento nel luogo detto sotto la **Porta della Piazza**, elesse a pieni voti per procuratore e delegato il padre **Antonio Pisciotta dei Minori conventuali di Corigliano** dottore in sacra teologia, perché si portasse in Roma presso la sede apostolica allo scopo di ottenere Breve per l'autenticità della nascita in **Belvedere Marittimo di S. Daniele Martire**, e presentasse, in nome del popolo di Belvedere, alla **Curia Romana** molte scritture antiche ed autentiche, come avvenne» (**FORTINO 85**)

2) P. FRANCESCO RUSSO, *Storia dell'arcidiocesi di Cosenza*, ed. Rinascita Artistica, Napoli, 1958, parlando delle case fondate dal **Terz'Ordine Regolare**, a pag 144 parla di quella di **LAGO fondata nel 1561**.

Quindi la data di fondazione del *cenobio* “**1224**” appare infondata, perché non suffragata – finora da documenti.

3) Quanto ai **COGNOMI “Fasanello” e “Abenante”** IPOLITO FORTINO “I Martiri di Ceuta” .- Rubbettino 2006, pag 38 nota 64, scrive: « Non è il caso di dare troppo credito al cognome **FASANELLA**, attribuito ormai per consuetudine a san Daniele: esso [cognome], appartenente a una casata della nobiltà feudale del Regno di Sicilia, pur essendo attestato in Calabria per il XIII secolo, **non è pre-**

sente nelle fonti e nelle cronache primitive sul martire calabrese ed è ormai riconosciuto come un'imposizione della tradizione locale belvederese».

FORTINO pag 87 nota 98: La Lettera dell' anonimo frate calabrese tradisce anche un intento apologetico su alcune **nobili famiglie calabresi del Seicento**: di tutti i frati che, secondo il suo racconto, in un modo o in un altro ebbero a che fare con qualcuno dei sette martiri, riporta - come leggiamo - dei **cognomi a dir poco sospetti** ... Cfr. F. Russo, Il B. Pietro ..., cit., pp. 35 ss.

I cognomi delle famiglie nobili dei martiri si trovano elencati con un *curriculum vitae* nella Lettera dell' anonimo frate calabrese (FORTINO pag 82-83).

4) BELVEDERE MARITTIMO non è **BLANDA JULIA**: «Belvedere, denominato in passato anche “Belvederium”, “Belloviderium” e “Belviderio” ha avuto l’aggiunta dell’aggettivo “Marittimo”, nel 1863, per la necessità di poter essere distinto da altri centri di nome analogo.

Non esistono documenti per poter stabilire in modo certo le origini, ma solo ipotesi da parte degli studiosi (1631 Petrellis).

Belvedere non va considerata l’antica **Blanda Julia**, centro soltanto amministrativo e giudiziario dalle ridotte dimensioni, ubicato in un territorio a prevalente vocazione rurale, definita “oppidum” da Plinio, espugnata da Fabio Massimo nel 216 a.C., in quanto **scavi archeologici** effettuati da parte della Soprintendenza Archeolo-

gica calabrese, **hanno riportato alla luce Blanda nel territorio di Tortora.**

Significativi corredi funerari della necropoli di S. Brancato e reperti dell'abitato di Palecastro sono esposti a Tortora nel museo civico nel Palazzo Casapesenna».

http://www.comune.belvedere-marittimo.cs.it/?page_id=324

<http://www.belvederemarittimo.com/link3.htm>

“Infatti questo castello nei *secoli XII e XIII* è in latino detto ***Bellumvidere*** cui corrisponde la forma volgarizzata di ***Bellovidere*** attestata *nel sec. XV* e per tutto il successivo e che si incontra anche *nel sec. XVII*. Da questa denominazione volgare si forma poi quella italiana ed attuale di ***BELVEDERE*** che **si incomincia a trovare soltanto sulla fine del sec. XVI** mentre a sua volta su questa si foggia l'altra latinizzazione di ***Belvederium*** che viene adoperata **finanche** nel sec. XVIII. E che tale ultima denominazione era quella comunemente usata nel sec. XVII è chiaramente provato dal fatto che nel **1640** il **P. F. Antonio PISCIOTTA** pubblicando a “Velitris apud Alphonsum de Insula” proprio la relazione di cui ci occupiamo **la dedica “per illustribus et nobilibus viris de regimine Belviderii”**. Questo dato di fatto **dimostra come la lettera sia stata manipolata nel sec. XVII**» (CAPPELLI in FORTINO pag 54 s).

Sulla **FAMIGLIA** e cognome **NICOLAZZO** così leggiamo:

“E’ stata celebrata da numerosi autori, la famiglia Nicolazzo, detta pur anticamente di Nicolò e di Nicola, a seconda della pronunzia delle lingue. Questa famiglia dunque visse anticamente in molte Città di Sicilia con splendore; si annoverano nei molti volumi araldici, Gerardo Nicolazzo, prefetto e custode del Palazzo del re Lodovico di Sicilia, il cui figlio Giovanni Nicolazzo fu visitatore delle fortezze del Regno, sotto il re Martino, e si ... continua &”

<http://www.heraldrysinstitute.com/cognomi/Nicolazzo/Italia/idc/850050/lang/it/>

LA FAMIGLIA NICOLACI

Una famiglia di ordine borghese che proprio nel periodo successivo al terremoto del 1693, che distrusse l'antica città di Noto, si trova nel pieno dell'ascesa sociale con una posizione ragguardevole all'interno della borghesia netina. Si occupa principalmente della gestione delle tonnare di "ritorno" della costa siracusana del fiume Cassibile a Capo Passero. La loro ricchezza viene incrementata con l'acquisto di proprietà terriere. Nell'1701 la famiglia Nicolaci acquisisce il primo titolo di "Baroni di Gisira e Bonfalà" e con Corradino iniziano i lavori di costruzione del primo palazzo.





Lo stemma della famiglia è il levrier rampante che si appoggia alla colonna.

<http://www.palazzonicolaci.it/>

A.R.D.DOM D = *ha dedicato l'altare alla [Ma]donna*

ELE[E]M[O]SINIS REDIME PECCATA TUA: cfr Tob. 4,

«⁷Dei tuoi beni fa' elemosina. Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio. ⁸La tua elemosina sia proporzionata ai beni che possiedi: se hai molto, da' molto; se poco, non esitare a dare secondo quel poco. ⁹Così ti preparerai un bel tesoro

per il giorno del bisogno, ¹⁰poiché **l'elemosina libera dalla morte e salva dall'andare tra le tenebre.** ¹¹Per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo (...). ¹⁶Da' il tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da' in elemosina quanto ti sopravanza e il tuo occhio non guardi con malevolenza, quando fai l'elemosina».

1 Pietro 4,8 “Ante omnia mutuam in vosmetipsos caritatem continuam habentes, quia **caritas operit multitudinem peccatorum**”.

5) https://it.wikipedia.org/wiki/Daniele_Fasanella

6) La pietà popolare in Italia - Pagina 170 - Risultati da Google Libri

<https://books.google.it/books?isbn=8863723559>

Giuseppe Maria Viscardi, Paule Lerou

La **chiesa di** Santa Maria di Costantinopoli sorge in Cosenza, nei pressi di ... A **Piano Lago** la **chiesetta di S. Maria del Soccorso**“, Calabria letteraria, anno XXV.

BIBLIOGRAFIA

FIORE II, 420-422: DE' MONASTERI CLAUSTRALI DEL
TERZ'ORDINE

FORTINO I "I Martiri di Ceuta". - Alle origini del francescanesimo in Calabria. - Rubbettino 2006

P. FRANCESCO RUSSO, *Storia dell'arcidiocesi di Cosenza*, ed. Rinascita Artistica, Napoli, 1958

<https://books.google.it/books?isbn=8863723559>

https://it.wikipedia.org/wiki/Daniele_Fasanella

http://www.comune.belvedere-marittimo.cs.it/?page_id=324

<http://www.belvederemarittimo.com/link3.htm> <http://www.heraldrys-institute.com/cognomi/Nicolazzo/Italia/idc/850050/lang/it>
<http://www.palazzonicolaci.it/>

